

# Il teatro che cambia la scena

Esplorare l'impatto che la pratica teatrale e creativa può avere sulla società è l'obiettivo dell'Applied Theatre Practice, che vede i performer confrontarsi con realtà che esulano dal loro campo di competenza artistico entrando in relazione con temi al centro del dibattito pubblico, come la migrazione, l'urbanizzazione o l'inclusione. E anche la gestione di impresa.



**L'Applied Theatre Practice apre nuove prospettive ai performer offrendo l'occasione di mettere le loro competenze a servizio della società e di generare un impatto positivo.**

**S**e le prime rappresentazioni teatrali si svolgevano in luoghi approntati all'occasione, con la diffusione della cultura greca vennero progettate dal VI secolo a.C. le prime costruzioni architettoniche appositamente destinate - all'inizio rudimentali strutture in legno, poi in pietra, seppur sempre a cielo aperto, con complessi monumentali come quello di Dioniso ad Atene e quello di Epidauro in grado di ospitare già oltre 14mila spettatori. Da allora, passando per la sala rinascimentale, le semplici impalcature del teatro elisabettiano, la sala a palchetti del tea-

tro all'italiana e le stupefacenti macchine sceniche del teatro barocco, fino al rivoluzionario Festspielhaus wagneriano e alle sperimentazioni novecentesche, l'identificazione con lo spazio drammaturgico è stata pressoché totale per un genere letterario che ha nella rappresentazione la sua essenza, tant'è che nella maggior parte degli idiomi lo stesso termine indica entrambi. Un perimetro che solo di recente si è iniziato a infrangere grazie all'Applied Theatre Practice, che nasce proprio con lo scopo di trasferire elementi del teatro in contesti non artistici per provare a indurre un cambiamento sociale positivo.

«Se con il termine 'catarsi' Aristotele indicava l'effetto emotivamente purificante della tragedia, che riproducendo mimeticamente fatti gravi, sanguinosi o luttuosi, li sublimava in un sentimento di pietà e paura, nel contesto del Teatro Applicato diventa tecnica curativa in senso lato», spiega Richard Weihe, Responsabile della nuova specializzazione in Applied Theatre Practice del Master of Arts in Theatre dell'Accademia Teatro Dimitri (AtD), scuola affiliata alla Supsi.

L'ambito di applicazione può essere una scuola o un'altra istituzione edu-

cativa, un'azienda, un ospedale, una struttura psicoterapeutica, qualsiasi realtà sociale critica, ad esempio un quartiere problematico, una prigione, ... «Il concetto di base in quanto tale non è nuovo: nella storia, molto prima che il termine 'Teatro Applicato' fosse introdotto, le rappresentazioni sceniche erano spesso usate per scopi religiosi, politici o educativi. Tuttavia, la nozione attuale di Applied Theatre Practice non punta all'indottrinamento o al controllo sociale. Si tratta invece di interventi mirati, che facendo leva su un elemento di giocosità, cercano di mettere in questione dei processi sociali rompendo quei rigidi schemi secondo i quali, come cittadini, individui o professionisti, ci comportiamo», spiega il professore. Una dimensione, quella della scuola universitaria di Verscio, particolarmente idonea a sviluppare questo approccio che ben si sposa con il suo concetto di un teatro in cui il corpo dell'attore, in quanto strumento di lavoro, e il movimento, in quanto modalità espressiva, sono al centro di un processo drammaturgico svincolato da convenzioni e da gerarchie prestabilite fra le diverse discipline performative.

Due sono gli aspetti fondamentali che distinguono il Teatro Applicato da quello abituale. Il primo: il pubblico non va a teatro per assistere a uno spettacolo, al contrario, il teatro - o piuttosto le pratiche coinvolte nel fare teatro - sono portate dai professionisti del teatro ad altri pubblici in diversi contesti sociali. «Questi pubblici - ed è il secondo fondamentale punto - non sono spettatori distaccati che fruiscono la rappresentazione come esperienza estetica, ma partecipano all'azione. È a loro che le tecniche teatrali sono

applicate. Se il significato originale di *théatron* è 'luogo per guardare', ecco che quello del Teatro Applicato è un luogo per interagire con ciò che sto guardando, con l'obiettivo possibilmente di indurre una sorta di cambiamento», sottolinea il Prof. Weihe. Nessuna forma artistica potrebbe stimolare un ribaltamento di prospettive meglio del teatro, che è sperimentazione dell'alterità, con l'attore chiamato a identificarsi nella figura scenica che interpreta. «Qui entrano nel discorso altri elementi importanti: a livello personale il teatro aumenta la nostra consapevolezza del linguaggio del corpo nella comunicazione umana; come arte collaborativa mostra che un ruolo non può funzionare senza le interazioni con gli altri», evidenzia il docente dell'Atd.

Anche due dimensioni come teatro e gestione aziendale, che sembrerebbero estranee, possono incontrarsi grazie a iniziative di questo genere. Lo dimostra l'esperimento lanciato da Euromaster Suisse insieme all'Accademia Teatro Dimitri con la comune aspirazione di costruire un movimento inclusivo per innescare un cambiamento di mentalità, riconoscendo la necessità di investire



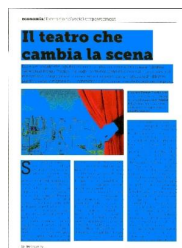
«Credo che proprio attraverso la performance artistica si possa promuovere un modo diverso di pensare, fare e percepire il nostro ambiente, suggerendo nuove vie per affrontare la complessità con soluzioni più progressive e con un impatto positivo sulla società»

**Hugues Chatelain,**  
Ceo Euromaster Suisse



Ticino Management  
6932 Breganzona  
091/ 610 29 29  
www.ticinomanagement.ch/

Genere di media: Stampa  
Tipo di media: Riviste generiche  
Tiratura: 19'960  
Periodicità: 9x/anno



Pagina: 60  
Superficie: 159'180 mm²

Scuola universitaria professionale  
della Svizzera italiana

**SUPSI**

Ordine: 1083235  
Tema n°: 375.034  
Riferimento: 82164600  
Clipping Pagina: 3/5

nella sostenibilità ambientale e sociale. «Occorre avere il coraggio di mettere in discussione le abitudini e le teorie dogmatiche di un sistema tuttora orientato solo alla crescita finanziaria e alla massimizzazione dei profitti. Inutile negarlo: la value chain di Micheal Porter è ancora il modello di riferimento. A mio avviso però questo approccio è molto riduttivo e ha mostrato i suoi limiti. La nostra società ha bisogno di sostituire i principi di crescita economica con la nozione di progresso, mirando all'equilibrio tra profitto, pianeta e persone», commenta Hugues Chatelain, direttore generale di Euromaster Suisse, azienda del Gruppo Michelin leader per la vendita e la manutenzione di pneumatici per veicoli passeggeri, industriali ed agricoli, con 33 sedi in Svizzera e una rete di oltre 2300 a livello europeo.

Secondo la filosofia che Chatelain porta avanti anche con la sua iniziativa SocietyVision, una non profit che promuove il capitalismo sostenibile, occorre passare dal concetto di guadagno a quello di valori, dalla competizione alla cooperazione, da share a stakeholder, mettendo la società e la città al centro dell'impresa e non semplicemente gli obiettivi finanziari e il rendimento del capitale.

«In passato ho lavorato con diversi incarichi di gestione per grandi gruppi automobilistici come Renault, in Francia, Fiat Chrysler in Germania e Svizzera, o Amag per Audi Svizzera. Conosco dunque il settore dall'interno, anche perché ho la convinzione che occorra partire dalle regole del gioco per farle evolvere.

Non nego perciò che il rendimento del capitale sia fondamentale, ma una parte dei profitti andrebbe finalizzata ad alimentare l'impegno sociale, senza limitarsi ad attingere risorse materiali e umane, ma restituendo quell'energia con iniziative e attività che coinvolgano gli stessi impiegati e vadano a favore del territorio e della comunità. Anche perché è ormai dimostrato che corporate social performance e rendimento finanziario si influenzano reciprocamente», osserva il Ceo di Euromaster Suisse, che in quest'ottica ha deciso di investire metà del budget destinato al marketing in un progetto sociale ad alto impatto sociale: «Con questo partenariato a lungo termine cerco di investire tempo e risorse per spingere tutte le nostre équipes a riflettere sul senso del loro lavoro rispetto all'intera società, e credo che proprio attraverso la performance artistica si possa promuovere un modo diverso di pensare, fare e percepire il nostro ambiente, suggerendo nuove vie per affrontare la complessità con soluzioni che abbiano la possibilità di essere più progressive e di avere un impatto positivo sulla società», commenta Chatelain.

L'auspicio è che l'iniziativa si trasformi in un modello che altre aziende, magari anche in Ticino, possano sperimentare. Il vantaggio è reciproco: un'occasione anche per l'Accademia Dimitri di dare un senso ancora maggiore alla sua attività artistica e di sviluppare ulteriori competenze.

«Da settembre i collaboratori di Euromaster Suisse hanno cominciato a raggruppare in gruppi di 20-30 persone Verscio per trascorrere una giornata diversa

dal solito: da una parte vengono messi in situazioni che li spingono a riflettere sulla loro professione e i loro comportamenti di routine, dall'altra parte cimentandosi in pratiche di giocoleria e recitazione escono dal loro ambito e interagiscono con i colleghi in modo diverso: e tutti entrano in sede con un gran sorriso», racconta il direttore generale. Al contempo, si lavora su due fra gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Onu: l'integrazione, con il reinserimento professionale di ex-carcerati, e la riduzione delle emissioni di Co2, impegnandosi a riciclare il 100% dei pneumatici grazie a un partenariato esclusivo con Tyre recycling solutions (Trs), una spinoff dell'Epfl.

In una fase successiva, sulla base di quanto sperimentato, i collaboratori di Euromaster insieme ai professionisti dell'Atd ideeranno uno spettacolo itinerante che possa sensibilizzare su tutti questi aspetti, «anche se va detto che lo spettacolo in sé non è il fine, ma un vettore per comunicare in maniera diversa dal solito», precisa Hugues Chatelain.

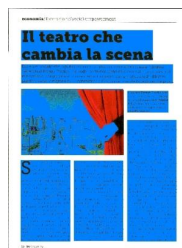
A fronte di tante parole che si spendono sulla sostenibilità senza però ancora tradurla in reali strategie di gestione di impresa, questa iniziativa si pone come un caso concreto di applicazione, una possibile via per uscire dall'individualismo e dall'esasperato mantra della crescita per abbracciare invece un sociale analogico. Un appello a tutti gli 'attori' del mondo economico a riorientarsi in modo non solo da ridurre l'impatto negativo della loro azienda sulla società ma, soprattutto, per crearne di positivi.

**Susanna Cattaneo**



Ticino Management  
6932 Breganzona  
091/ 610 29 29  
www.ticinomanagement.ch/

Genere di media: Stampa  
Tipo di media: Riviste generiche  
Tiratura: 19'960  
Periodicità: 9x/anno



Pagina: 60  
Superficie: 159'180 mm²

Scuola universitaria professionale  
della Svizzera italiana

# SUPSI

Ordine: 1083235  
Tema n°: 375.034

Riferimento: 82164600  
Clipping Pagina: 4/5



© Anna Bausch

«Grazie al Teatro Applicato  
l'artista si confronta con realtà  
sociali che esulano  
dal suo campo di competenza  
in senso stretto, entrando  
in relazione con temi al  
centro del dibattito pubblico,  
come la migrazione,  
l'urbanizzazione o l'inclusione»

**Corinna Vitale,**  
Decana Accademia Teatro Dimitri (Atd)



© Konstantin Demeter

«Per secoli le rappresentazioni  
sceniche sono state usate  
per scopi religiosi, politici  
o educativi. Il Teatro  
Applicato invece non punta  
all'indottrinamento,  
ma cerca di mettere in  
questione i rigidi schemi  
secondo cui ci comportiamo»

**Richard Weihe,**  
docente e ricercatore Atd



Ticino Management  
6932 Breganzona  
091/ 610 29 29  
www.ticinomanagement.ch/

Genere di media: Stampa  
Tipo di media: Riviste generiche  
Tiratura: 19'960  
Periodicità: 9x/anno



Pagina: 60  
Superficie: 159'180 mm²

Scuola universitaria professionale  
della Svizzera italiana

**SUPSI**

Ordine: 1083235  
Tema n°: 375.034  
Riferimento: 82164600  
Clipping Pagina: 5/5

## L'esperienza oltre il palco dell'Accademia Teatro Dimitri

Da una parte i teatri che si spopolano - non è questione di pandemia, ma una triste tendenza di lungo corso - dall'altra il desiderio di attori e performer di trovare uno scopo più pratico alla propria attività, che ne trascenda le immediate finalità artistiche e di intrattenimento: due motivazioni che spingono sempre più professionisti del teatro ad 'abbandonare' il palcoscenico per mettere le loro competenze a servizio della società. «Negli ultimi anni abbiamo avuto una costante richiesta da parte di studenti del nostro programma di Master of Arts in Theatre di poter sviluppare per il loro lavoro di diploma un progetto concreto, a impatto sociale, invece di produrre un pezzo solista, ad esempio sperimentando il lavoro scenico con gruppi speciali come anziani di lettanti o persone affette da handicap fisici, disturbi mentali o comportamentali; altri progetti riguardavano il clowning con giovani pazienti di ospedali o bambini nei campi profughi, o l'uso della danza come strumento politico. Questo ci ha indotto ad affiancare alle due specializzazioni del Master già esistenti, Teatro fisico e Teatro di figura, una terza in Applied Theatre Practice, lanciata proprio questo settembre», spiega Corinna Vitale, Decana dell'Accademia Teatro Dimitri e Docente Danza.

Una proposta che vuole permettere allo studente di esplorare l'impatto che la pratica teatrale e creativa può avere sulla società per capire come trasferire le sue pratiche e competenze in campi non teatrali. «L'artista si confronta così con realtà sociali che esulano dal suo campo di competenza in senso stretto, entrando in relazione con temi che oggi sono al centro del dibattito pubblico, come la migrazione, l'ur-

banizzazione o l'inclusione. Considerando la provenienza internazionale dei nostri iscritti, che arrivano spesso da realtà complesse come il Sud America, ecco che queste tematiche trovano piena espressione», spiega Corinna Vitale.

Tante le opportunità: si pensi, per la tematica dell'urbanizzazione, alla possibilità di ridare un'identità e una cultura a quartieri degradati, come quelli proliferati nelle agglomerazioni delle grandi città, con progetti che proprio sfruttando il teatro, la clownerie e la giocoleria tornino a farli vivere ribaltandone la percezione e la sorte.

«Inoltre già da diversi anni offriamo corsi di formazione su misura per aziende pubbliche e private di ogni settore, lavorando sugli aspetti dell'interazione e dello sviluppo personale, quali presenza, spontaneità, comunicazione, spirito di gruppo, coesione, collaborazione, gioco, improvvisazione, sviluppo della consapevolezza corporea e della voce. Ma se in precedenza si trattava di workshop di poche ore, piccoli momenti di 'follia' nella quotidianità professionale, con l'approfondirsi del discorso sul teatro applicato stiamo attuando un lavoro più sistematico, pianificando con l'azienda stessa il nostro intervento, come nel caso del progetto sviluppato insieme al Master in Medicina dell'Usi per lavorare sulla simulazione delle visite ai pazienti», racconta la decana.

D'altro canto sono sempre più gli enti e le aziende ad accorgersi che il loro mondo può incontrarsi con quello del teatro, il quale parla proprio dell'essere umano, dei suoi comportamenti e che, con la sua creatività e la sua sensibilità, è in grado anche di anticipare gli sviluppi sociali e aiutare a interpretare quella stessa realtà in cui anche le imprese si muovono.